

Pedagogo, architetto e mille altre cose

Troppo universale per esser preso sul serio

In un'opera omnia da 400 volumi Rudolf Steiner si è occupato pressoché di tutto. Oggi delle sue «verità antroposofiche» rimangono le scuole e il Goetheanum

■■■ **MARIO BERNARDI GUARDI**

■■■ Ricordate? Ai tempi degli accorati *outing* di Veronica Lario contro il farfallone amoro Silvio, venne fuori che l'antiberlusconiana consorte del Cavaliere aveva fatto educare i figli alle scuole steineriane di Milano, dove, a quel che si dice, televisione, calcio e pubblicità non sono certo aureolati di gloria. Tanto bastò per far gridare «Brava Veronica!» ai tifosi della Martire, i quali, peraltro, di Rudolf Steiner e della sua dottrina - l'antroposofia - sapevano poco o nulla. Ma adesso, dopo la mostra «L'alchimia del quotidiano» al MART di Rovereto (chiusasi il 2 giugno), realizzata dal Vitra Design Museum di Weil am Rhein con documenti, oggetti, fotografie, video, ricostruzioni di spazi antroposofici basati sulla terapia del colore ecc., una buona occasione per informarsi viene da una dettagliata biografia intellettuale scritta da **Heiner Ullrich**, docente di Scienze pedagogiche all'Università di Mainz, e pubblicata da **Carocci (Rudolf Steiner, pp. 206, euro 16)**.

Due decenni di viaggi e conferenze in Europa

Ullrich mette subito in rilievo un fatto: nessun altro pensatore della prima metà del XX secolo ha esercitato al pari di Steiner un'influenza così forte nel campo dell'educazione e della cosiddetta «riforma della vita», e nessun altro ha ricevuto così scarsa attenzione da parte della comunità scientifica. C'è da chiedersi se questo non dipenda proprio dalla pluralità degli interessi steineriani e quindi dai suoi interventi nei campi più svariati: dalla scuola alla medicina, dall'agricoltura all'organizzazione aziendale, dall'architettura alle arti figurative, dalle scienze della natura a quelle dello spirito. Una mole

di lavoro imponente (l'opera di Steiner, pubblicata per la maggior parte solo in tedesco, è destinata a comprendere alla fine 400 volumi), due decenni di viaggi e conferenze in tutta Europa, l'immagine forte di una personalità carismatica (a partire dal volto che ha una singolare somiglianza con quello di Jeremy Irons: capelli e occhi scuri, sguardo che ti scava dentro, fascinazione ascetica).

Come spesso avviene a chi è destinato a grandi cose, le origini sono umili: nasce il 25 febbraio 1861 nel villaggio di Kraljevec (oggi in Croazia, allora in Ungheria), da genitori piccolo-borghesi di origine austriaca, di modeste risorse (il padre è telegrafista delle ferrovie) e di scarsa cultura. Rudolf, invece, sin dagli anni dell'adolescenza, è un lettore onnivoro e, a dispetto degli studi

scientifici cui è stato avviato, è attratto dalla filosofia, dalla teologia, dal mondo dello spirito. Quello che - come apprenderà

dall'amato Goethe della *Teoria dei colori* - non può essere separato dalla natura perché ne costituisce la forza formatrice, ne plasma la forma. Goethe «poeta-scienziato» alla riscoperta delle idee platoniche? Così lo vede il giovane Steiner, chiamato nel 1886 a Weimar, per collaborare all'edizione critica degli scritti morfologici del grande Johann Wolfgang.

Al pari di altri intellettuali della sua generazione, Rudolf comunque subisce molte altre suggestioni: dai proclami anarco-individualistici di Max Stirner alle

folgorazioni superomistiche nietzscheane (nel 1896 andrà a far visita al filosofo, ormai prigioniero della follia). Ma la grande svolta avviene con la conversione alla teosofia, la «dottrina segreta» di Helena Blavatsky e Annie Be-

sant, che, in polemica con positivismo e materialismo, mira a vivificare antiche dottrine sapienziali e propone percorsi occultistico-iniziatici. I maestri sono Ermete Trimegisto e Pitagora, Zarathustra e Buddha, Platone e Gesù: uno scialo di sincretismo che l'eccellente conferenziere Steiner, via via chiamato a ruoli sempre più prestigiosi, illustra con grande zelo. Aspirando, però, a qualcosa di più: una «scienza esatta del sovrasensibile», con al centro lo «spirito solare di Cristo», comparso in forma umana «nella persona storica di Gesù per dare all'evoluzione dell'umanità il decisivo impulso spirituale». In tutti gli esseri umani ci sono, infatti, «energie redentrici», che vanno educate e sviluppate. È il 1913: Steiner battezza l'antroposofia.

Insegnamenti ad hoc per la riforma della vita

Nello stesso anno fa porre a Dornach, presso Basilea, la prima pietra di una grande costruzione, per cui molti hanno tirato in ballo paragoni ora con Gaudi, ora con Wright, ora con l'estetica espressionista, e cioè il Goetheanum (omaggio al venerato Goethe). Un'opera d'arte totale - teatro, biblioteca, edificio di culto - per letture-meditazioni, conferenze, incontri, corsi dottrinari, rappresentazioni/celebrazioni di drammi misterici cui ovviamente è chiamato un pubbli-

co «in evoluzione».

Ma il «riformatore della vita» Steiner non si ferma qui. Ecco, dunque, nel 1919 la fondazione della prima Libera Scuola ispirata al suo pensiero. Tra gli elementi qualificanti, un primo ciclo di studi di otto anni in cui quasi tutte le materie sono di competenza di un solo docente («un'autorità amata»), una grande attenzione rivolta agli allievi per cogliere la diversità

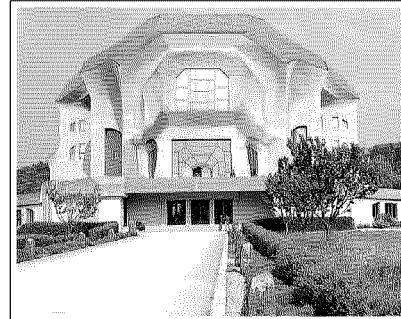
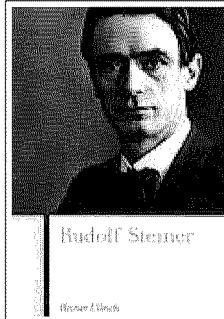
dei temperamenti e quindi personalizzare l'insegnamento, affidando a gruppi diversi compiti diversi, l'impegno a sviluppare in ciascuno i «sensi esterni», che si esprimono nella scultura e nella pittura, e quelli «interni», che hanno nella musica e nella filosofia - cammino di sapienza e di rigenerazione interiore, non disciplina libresca - le loro «manifestazioni».

A proposito, che tipo di filosofo è

stato Steiner? E fino a che punto la «verità» antroposofica ne ha informato opere e giorni in una fase storica tumultuosa? Il pensatore scompare nel 1925 e a distanza di tanto tempo la domanda resta irrisolta. Ed è difficile anche illuminare lo Steiner politico (sostenitore della «terza forza», organicista e, qua e là, antisemita?). Un illustre Sconosciuto, dunque? Sì, ma - scuole steineriane a parte - l'antroposofia ormai naviga su Internet (www.rudolfsteiner.it).



IL LIBRO E L'EDIFICIO



BIOGRAFIA SISTEMATICA

«Rudolf Steiner» (Carocci, pp. 206, euro 16) di Heiner Ullrich, docente di Scienze pedagogiche all'Università di Mainz, racconta la straordinaria carriera di Steiner (1861-1925), da figlio di un piccolo impiegato della provincia austriaca a fanatico seguace di Goethe, da predicatore della teosofia a fondatore dell'antroposofia, a fenomeno di dimensioni planetarie, descrivendo i principali campi di applicazione della sua dottrina: agricoltura, pedagogia curativa, medicina, educazione scolastica e architettura.

GOETHEANUM

È la costruzione monumentale progettata da Steiner, secondo i dettami della sua architettura organica, in omaggio al venerato Goethe che si trova in Svizzera a Dornach, vicino a Basilea. Il primo Goetheanum, costruito interamente in legno, fu distrutto da un incendio doloso scoppiato il 31 dicembre del 1922. Dopo la morte di Steiner, su un suo modello, venne ultimato il nuovo Goetheanum in cemento armato con soluzioni di assoluta avanguardia tecnica e artistica.

